

Cinque proposte per applicare la legge «180»

MAURO MORUZZI \*

Bologna è stata nei giorni scorsi la sede di un'attenta riflessione sui dieci anni di riforma psichiatrica in Italia e sul superamento dei manicomi in Europa. Nella città che celebra il IX Centenario della sua Università si è guardato al «medievo» dei manicomi ancora aperti, della segregazione dei malati di mente. Da una analisi obiettiva del funzionamento della legge 180 è risultato con evidenza che si tratta di una legge-quadro tra le più avanzate a livello europeo, ma in gran parte inapplicata per la mancanza di concreti provvedimenti attuativi, soprattutto programmatico-finanziari, adeguati alla portata del disegno riformatore. La psichiatria riformata non è stata né programmata né gestita. Non c'è nemmeno un ufficio al ministero della Sanità che coordini il processo attuativo. Non si conoscono dati ufficiali e certi sullo stato di attuazione della legge. Non esiste un osservatorio epidemiologico nazionale in grado di fornire informazioni sulla malattia mentale, sulle strutture coinvolte, sullo stato di superamento dei manicomi ecc. I Comuni e le Usl sono stati lasciati soli di fronte al ciclo «sforzo necessario per smontare» e «rimontare» la macchina della vecchia psichiatria. Il discorso, ovviamente, non riguarda solo la psichiatria ma la sanità nel suo insieme.

Manca una seria attività di conoscenza e di programmazione. Sono mancate le risorse per finanziare le strutture alternative al sistema manicomiale, in particolare quelle intermedie per la salute mentale nel territorio. Anche la legge finanziaria dell'88, che prevede un intervento decennale di investimenti per la sanità, non affronta l'emergenza psichiatrica. Ma ancora più grave è il fatto che non si sia proceduto a dar corpo alla nuova organizzazione della sanità riformata in ambito psichiatrico: dipartimenti di salute mentale in tutte le Unità sanitarie locali; distretti socio-sanitari; sistemi di osservazione epidemiologica. Continuano pertanto a vivere manicomi pubblici e privati. Sono ancora 37mila i reclusi, di cui 27mila in strutture pubbliche e 10mila in quelle private. Anche in regioni «avanzate» come l'Emilia-Romagna, dove il tasso di manicomializzazione è stato abbassato (negli ultimi 5 anni da oltre 130 internati per 100mila abitanti a valori di poco superiori a 50), resta un forte residuo manicomiale duro a morire. La rete delle strutture intermedie alternative è stata realizzata solo in minima parte e solo in alcune zone. Nell'85 i servizi di questo tipo erano di poco superiori (17%) a quelli funzionanti nel '79, mentre il 14,8% della popolazione non poteva ancora usufruirne; il 51% delle strutture esistenti era concentrato nelle regioni settentrionali e solo il 5,3% di questi servizi funzionava per 24 ore.

È mancato inoltre un serio controllo sociale e istituzionale sul trattamento sanitario obbligatorio. I Comuni (i sindaci) non hanno avuto gli strumenti per esercitare un'efficace azione di verifica, da qui una burocratizzazione del controllo. La cir-

«Il documento della Fgci fa appello a ribellarsi alla peggiore malattia dello spirito: l'assuefazione alla ingiustizia, alla prepotenza, alla violenza...»

La commozione di un insegnante

Caro Unità, il documento dei giovani della Fgci in preparazione del loro congresso non si presenta come un programma partorito dalla intelligenza politica degli uffici superiori. Appare come una preliminare e necessaria dichiarazione di fede. Una fede ragionata, che si rievoca non solo nello stile e nel contenuto del documento ma anche, e direi soprattutto, in una commozione di fondo che accompagna l'onestà di pensiero e la freschezza degli argomenti che sviluppa. Si comprende chiaramente la volontà di aprire un modo nuovo di comunicare le ragioni di vita che presidono a un orientamento e a una scelta. Si tratta di ragioni di vita che accomunano i giovani di ogni convinzione e di ogni parte del mondo. Da esse discendono la scoperta dell'universalità dei valori esi-

stenziali e la coscienza della necessità della unitarietà della lotta, a Nord e a Sud, a Est e a Ovest. Ovunque è una condizione di vita la libertà. Ovunque è condizione di vita la nonviolenza. E ovunque, la violenza condiziona la vita, dal primo vagito alla umiliante sopportazione sociale del «sopravvivente» della terza età. Nella natura e nella società, la nonviolenza è una condizione di vita; nel nostro mondo politico, sempre, la violenza è una condizione di conservazione del potere: potere di governo, potere finanziario, potere culturale. Questi giovani sanno che ogni cultura dei nostri governi si basa su una dottrina di violenze sociali, su una strategia funzionale ai grandi gruppi finanziari, funzionale a un sistema di potere che cuce a doppio

«Trasformando le sezioni in luoghi di battaglie specifiche»

Caro direttore, sono uno studente universitario e ho letto con particolare attenzione l'articolo-intervista di Eugenio Manca al segretario nazionale della Fgci Pietro Folena riguardo alla coraggiosa proposta di riadattare alcune sezioni del Pci (soprattutto di area metropolitana e periferica) a una sorta di centri anti-droga, capaci di ridare elementi di solidarietà, umanità, protagonismo a larghe fasce del mondo giovanile condannate alla solitudine e all'emarginazione. Dinanzi alla drammaticità del fenomeno e agli ultimi allarmanti dati delle morti per droga, non posso che condividere un tale progetto, così immediato e preciso. A di là però del problema specifico, il mio intervento vorrebbe esplorare un aspetto più generale della questione, ma non per questo meno importante: il ruolo che può avere oggi un partito politico nuovo nelle problematiche sociali più urgenti; cioè, per esempio, la trasformazione di certe sezioni di partito da sedi di generica iniziativa politica in luoghi di battaglie socialmente specifiche. Come dire «dare un senso e un volto nuovo alla politica solamente facendola fra la gente».

Il credo che uno dei grandi limiti del Pci in questi ultimi anni sia stato proprio quello di essersi uniformato ad un certo modo di vivere la politica (burocratico, corporativistico); un sistema che non gli ha consentito di capire le nuove vorticosità e traumatiche trasformazioni e lo ha reso incapace non solo di gestire il grande potenziale di lotta che esiste in larghi strati della società, ma addirittura di capire quali fossero oggi i nuovi gruppi sociali subalterni desiderosi di rinnovamento. Dinanzi al declinamento della politica a puro strumento di governo, a gestione machiavellica del presente, a maneggio dell'esistente; dinanzi al pragmatismo senza principi, al crollo dei grandi utopie, al sacrificio «sull'altare del massimo profitto», di tutto un sistema di valori di solidità, democrazia e giustizia sociale; contro i criteri subdoli e spartitori, contro i compromessi di interesse e gli accomodamenti, contro il mercanteggiamento e la clientela si deve riconsiderare la politica come il terreno più fecondo delle grandi battaglie ideali, come momento di lotta, d'impegno, di militanza. È in quest'ottica che ho letto la proposta di Folena; ed è con questo spirito che Alberto Assor Rosa ha invitato gli intellettuali progressisti a calarsi nella realtà quotidiana delle sezioni. Del resto lo stesso Antonio Gramsci disse che una delle questioni più importanti riguardo ai partiti politici è quella della loro «tempestività», ossia del come reagiscono alla tendenza a diventare anacronistici e mummificati. Essi infatti non sempre sanno adattarsi alle nuove epoche e alle nuove fasi storiche. In questa ricerca occorre distinguere tra il gruppo sociale, la massa del partito, la burocrazia o stato maggiore del partito. Quest'ultima è la forza consuetudinaria più pericolosa; se si organizza come corpo a sé (burocratizzato), perde la sua base sociale storica e si trova campata in aria. Compagni, saremo sufficientemente «tempestivi»? Questo Congresso potrebbe essere un appuntamento fondamentale.

Balene, tutto vero, ma d'ora in poi guarderemo con occhio diverso...

Caro Unità, desidero aggiungere qualche parola sulla storia delle balene intrappolate tra i ghiacci dell'Alaska, perché mi pare che nei giudizi sullo svolgimento della vicenda si sia trascurato qualcosa di molto importante. È vero che la reazione scatenata a tutti i livelli dal dramma dei cetacei è stata fuori misura e probabilmente anche un po' ipocrita; è vero che bisognerebbe preoccuparsi per le altre centinaia di balene che muoiono ogni anno in tutti i mari del mondo e ancora di più per tutti i drammi umani che si consumano ogni giorno

ELLEKAPPA



In ogni angolo del mondo; è verissimo che le balene giungie in particolare non sono in via di estinzione, e che in ogni caso la salvezza di quelle due non è di nessuna utilità alla «economia biologica» della loro specie o delle altre specie marine. Sono vere queste cose e tutte le altre che sono state dette; però c'è anche qualcosa d'altro di vero, cioè che la nostra società ormai ha bisogno quasi esclusivamente di avvenimenti di questo genere per sensibilizzarsi ai problemi ecologici e ambientali, e non solo a quelli. Per esempio, le grandi ricerche scientifiche che negli ultimi vent'anni hanno portato alla salvezza e alla conoscenza dell'orca marina, un altro cetaceo, sono state possibili grazie all'«onda emotiva» sollevata dalla vicenda di «Moby Doll», una giovane orca trovata ferita che, nei quindici giorni prima di morire, «comparse» tutta l'America, così come è accaduto ora per le due sfortunato balene. L'opera di sensibilizzazione nei confronti della Natura segue strade imprevedibili e de-

ve fare affidamento anche su episodi del genere. D'ora in poi, grazie a quest'ultimo, tutti noi guarderemo le balene, «lutte» le balene, con un occhio diverso. Alessandro Borgogno, Roma

In carcere, in attesa, su una sedia a rotelle...

Signor direttore, sono trascorsi nove mesi da quando sono stato arrestato. La ragione per la quale mi trovo a scontare una pena di 4 anni risale a 6 anni fa. Ero tossicodipendente e quella mia condizione mi spingeva a rubare per potermi procurare la dose giornaliera. Tutto è finito nel gennaio dell'82 quando, nella mia ultima rapina, sono stato ferito alla schiena da un proiettile, che ha trapassato il midollo spinale. Da allora mi

trovo su una sedia a rotelle ma non ho pagato abbastanza di fronte agli occhi impassibili della giustizia. Dopo quell'esperienza, a fatica, sono riuscito a venir fuori da quella situazione che ha lasciato enormi ferite dentro di me; e da allora ho abbandonato l'uso degli stupefacenti, senza nessuna terapia e nessuno che mi aiutasse. Mi sono ritrovato da solo a valutare e a pagare gli errori che capivo di avere commesso e ho dato un taglio netto a quella vita e a tutto ciò che ad essa era connesso. Anche se c'è stato un radicale cambiamento in me, a distanza di 6 anni, sto pagando di nuovo per questa storia dal momento che la mia condanna è divenuta definitiva. Prima di essere arrestato, avevo inoltrato richiesta di clemenza al Presidente della Repubblica, ma sto purtroppo rendendomi conto di come le vie burocratiche siano lente dal momento che la mia richiesta giace ancora incompiuta in Tribunale. In questi 9 mesi ho inoltrato anche una domanda di differimento pena per le mie condi-

Sono due i libri su Franco Antonicelli

Caro direttore, mi pare doveroso precisare che sono due i volumi usciti in queste settimane su Franco Antonicelli. Un salto di alcune righe nell'articolo pubblicato mercoledì 26 ottobre, nelle pagine dei libri, poteva indurre in errore. Accanto al volume della Bollati Boringhieri avevo collocato quello uscito a cura della Fondazione Antonicelli di Livorno, e presentato da Franco Contorbia, che raccoglie gli atti del Convegno tenutosi a Torino nel 1984. Qui si trovano testimonianze e saggi di amici e studiosi di cui parlavo alla fine della nota del 26 ottobre. Andrea Liberatori, Torino

Così tre giovani liberali si rivolgono al Partito comunista

Signor direttore, i socialisti hanno ormai abbandonato l'area laica. Quello che voleva essere il partito che, almeno elettorale, avrebbe dovuto guidare il rinnovamento del Paese dopo 40 anni di regime democristiano, ha lasciato cadere tutte le battaglie di modernizzazione che, fortunatamente, sono ancora la bandiera degli altri laici (compresi radicali e verdi), per abbracciare quelle che possono premiare maggiormente dal punto di vista del potere. Possiamo citare per tutte l'assassinio dell'idea dello Stato laico e accensionale con la firma da parte di Craxi del nuovo Concordato, con la difesa dell'inserimento dell'ora di religione nella scuola pubblica, con l'abbraccio irrazionale con la parte più reazionaria e intollerante del mondo cattolico. Potremmo, purtroppo, riempire intere pagine con altri assassinii, ma vogliamo solo ricordare l'ultimo: la dichiarazione di compatibilità nell'insabbiamento di fatto del caso Nicolazzi-Darida. Considerando l'attuale situazione politica, in tempi più o meno brevi l'alternativa alla Dc ci sarà, ma a quale prezzo? Quello di vedere nel nuovo schieramento un nuovo partito di potere, nei contenuti politici e, soprattutto, nell'occu-

pazione dello Stato in nulla differente dalla Dc. È per questo che chiediamo ai comunisti di giungere definitivamente alla trasformazione in partito riformista affinché, quando verrà l'ora della tanto agognata alternativa, il Psi non possa approfittare delle divergenze degli altri partiti di maggioranza per raggiungere i suoi scopi di mero potere. I comunisti devono abbandonare ogni atteggiamento consociativo con la Dc: devono imboccare ora la strada dell'alternativa, la stessa strada da cui incontreranno radicali, verdi, repubblicani e liberali. Il Paese, quello vero che crede nella libertà e nella democrazia, non può né aspettare. Fabio Pizzini, Andrea Riccasi, Giovanni Llorente, Della Gioventù liberale di Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Marcello Vindigni, Torino; Mauro Giannasi, Castelnuovo Garfagnana; Bruno Trillini, Casarsa della Delizia; Ugo Piccentini, Berlino-Rdt; Rino Costantino, Ventimiglia (abbiamo inviato il tuo scritto alla direzione del Pci settore Feste dell'Unità); Monica Masoni, Bresso; Mario Tonzar per il Comitato di sezione Anpi di Turricchio; Patrizia Santarelli, Roma; Aldo Fabiani, Empoli (abbiamo inviato la tua lettera ai nostri gruppi parlamentari). 81 docenti dell'Istituto tecnico commerciale e per periti aziendali «Bertrand Russell» di Torino; Ignazio Calvarano, Reggio Calabria («Ho letto su Repubblica l'articolo di Scalfari sulla battaglia per il voto segreto. Mi convinco che Scalfari è indipendente solo dalla obiettività e dalla completezza dell'informazione. Non acquisitei l'incarico di «Bartolomeo Saballich, Maccarata» («Per quello che sta accadendo alla categoria dei pensionati, insorgono i lavoratori attenti con le loro organizzazioni sindacali»).

Giampiero P. Carbonia («Non ho mai conosciuto il velleitismo di Lotta Continua e particolarmente di Sofri e Rostagno; ma quale coerenza ha avuto Rostagno per avere sfidato coloro che detengono la gran parte del potere reale?» in questo Paese); Ennio Pizzari, Roma («Spesso ho l'opportunità di leggere altre testate e noto la differenza nel taglio e nel merito delle notizie. Differenza che non può che farmi dire grazie all'Unità»); Agostino Giannelli, Genova («Purtroppo il nostro Partito a volte perde dei consensi anche perché non fa del clientelismo come fanno Dc e Psdi»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome e lo preghi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola confluiscono due tipi di aria di origine diversa: fredda continentale proveniente dall'Europa settentrionale, umida ed instabile proveniente dal Mediterraneo occidentale. La confluenza fra questi due tipi di aria è caratteristica termiche ed idrometriche diverse determina sulla quasi totalità delle regioni italiane un'attività nuvolosa piuttosto accentuata ed associata a precipitazioni sparse a carattere intermittente.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle regioni settentrionali e lungo la fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico, cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni a carattere intermittente. Sulle rimanenti regioni italiane nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a zone di sereno.

VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da nord-est, sulle altre regioni deboli in direzione variabile.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: ancora prevalenza di nuvolosità su tutte le regioni italiane con possibilità durante il corso della giornata di frazionamenti degli strati nuvolosi e conseguenti schiarite. Sono tuttavia ancora possibili precipitazioni isolate a carattere intermittente specie in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche.

SABATO E DOMENICA: a fine settimana il tempo tende ad orientarsi verso un parziale miglioramento per cui la nuvolosità diminuirà e le schiarite diventeranno ampie e persistenti. Il processo di miglioramento inizia dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle della fascia tirrenica. La temperatura potrà aumentare leggermente.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	12	L'Aquila	1	12
Verona	1	20	Roma Urba	4	17
Trieste	9	13	Roma Fiumicino	7	18
Venezia	1	11	Campobasso	4	13
Milano	3	14	Bari	6	19
Torino	4	13	Napoli	1	18
Cuneo	7	10	Potenza	0	12
Genova	11	17	S. Maria Leuca	9	16
Bologna	3	12	Reggio Calabria	10	20
Firenze	1	9	Messina	13	19
Prato	3	10	Palermo	12	20
Ancona	3	17	Catania	11	22
Perugia	5	12	Alghero	9	20
Pescara	2	18	Cagliari	10	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	7	Londra	6	11
Atene	5	14	Madrid	10	24
Berlino	4	8	Mosca	-7	-2
Bruxelles	1	9	New York	7	8
Copenaghen	2	9	Parigi	3	13
Ginevra	5	10	Stoccolma	-1	2
Helsinki	-5	-2	Varsavia	-2	4
Lisbona	16	21	Vienna	0	10

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.

Ore 7: rassegna stampa con Roberto Seghetti del «Messaggero».

Ore 8,30: perché i cantieri di Danzica. In studio Vichi De Marchi di «Rinascita».

Ore 10,00: il fatto del giorno.

Nel pomeriggio servizi e approfondimenti dall'Italia e dall'estero.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 96,800/87,750/96,700; Padova 87,300; Padova 107; Reggio 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 95,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Ferrara 100,700/98,900/98,700; Terni 107,600; Ancona 110,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Rosato (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798339